

● Il ginnasta Franco Menichelli si è infortunato durante gli esercizi a corpo libero ed è stato ricoverato all'ospedale: per lui l'Olimpiade è finita ● La squadra degli scabatori italiani conquista la medaglia d'argento in finale con l'URSS (Servizi a pagina 7)

IL PRIMO DOPO L'UNIFICAZIONE

Si apre oggi il congresso del Partito socialista

Pertini e Nenni pronunceranno i discorsi inaugurali prima della illustrazione delle varie mozioni - La delegazione della DC composta dai vice segretari Forlani e Piccoli e dai presidenti dei gruppi Gava e Sullo

«Partito socialista italiano - Sezione italiana dell'Internazionale socialista» sarà questa la nuova denominazione che assumerà il PSU se, come tutto lascia prevedere, il congresso che si apre oggi pomeriggio all'EUR accoglierà la proposta della direzione uscente, riunita ieri per discutere gli ultimi dettagli organizzativi.

La scelta di un nome nuovo non è un fatto puramente marginale ed esteriore, ma riconduce con immediatezza a quello che appare, in definitiva, il nodo forse più difficile che il congresso, il primo dopo l'unificazione, dovrà sciogliere: il superamento, cioè, della fase transitoria dell'unificazione e il raggiungimento di una completa integrazione delle due componenti socialiste, così sul piano degli orientamenti politici generali non meno che su quello organizzativo vero e proprio.

I due problemi non sono nettamente distinti come può sembrare: ogni eventuale accordo per costituire la maggioranza che dovrà guidare il partito socialista, non potrà evidentemente prescindere da una precisa piattaforma politica sulla quale convergere. La questione, come si vede, sfugge a caratterizzazioni personalistiche (che pur hanno un loro peso) per acquistare un significato ben più nobile e pertinente con gli scopi che il Congresso si prefigge: l'unità reale del partito dopo il lungo travaglio che ha condotto una grande forza popolare nell'area democratica, a divenire anzi un elemento essenziale ed irrinunciabile, senza il cui apporto il nostro sistema di libera democrazia e il conseguente progresso della società italiana si troverebbero in gravi difficoltà.

L'unità, la definizione puntuale di una linea politica conseguente ed adeguata alle funzioni e alle responsabilità che derivano da una presenza attiva e non subordinata nello schieramento delle forze-guida del Paese.

Il cogestione dei socialisti intorno a cinque correnti, con un ventaglio di orientamenti ampio e discontinuo, la vivacità stessa non priva talvolta di asprezze che ha contraddistinto tutto il dibattito pre-congressuale può far apparire, in superficie, più arduo di quel che non sia il riaggiustamento degli obiettivi unitari del congresso. La verità è che, nella logica democratica, l'unità di intenti non nasce da imposizioni interne od esterne, ma è sempre frutto di convincimenti che derivano dal confronto delle idee, dall'accostamento dialettico delle tesi, da riflessioni che sono sovente tormentose e sofferte. Non stupisce perciò e tanto meno preoccupa l'affiorare di dissonanze o di diversificazioni in un processo di « chiarificazione » come quello al quale sono sottoposti i socialisti e, con essi, altri gruppi ugualmente rappresentativi di larghi strati della società italiana. Anzi, è proprio da questa condizione di rappresentatività popolare che si alimenta — quasi specularmente — il dibattito nelle forze democratiche capaci di raccogliere e far proprio, reinterpretandolo in chiave politica, l'enorme e travagliato sviluppo della società italiana, analizzando i problemi di fondo e ricercando le soluzioni più idonee ad essi.

Questo primo congresso socialista ha dinanzi a sé compiti gravi e ostacoli di non poco momento da superare: tuttavia pensiamo — e con noi, riteniamo, tutta l'opinione pubblica — che il problema dello sviluppo democratico in Italia — che l'assise socialista saprà ricondurre a secondi sbocchi il lungo dibattito interno, confermando la sua adesione ad una linea politica che risponda validamente alle sollecitazioni della comunità nazionale. Crediamo di non venir meno ad ogni doveroso rispetto verso le questioni interne del partito socialista, se esprimiamo il fervido augurio che venga l'atteso contributo alla solu-

zione dei molti e indifferibili problemi che si pongono alle forze democratiche, esca la rinnovata volontà dei socialisti di continuare ad operare, con le altre forze democratiche, per una società sempre più libera e sempre più giusta.

Il congresso, come abbiamo detto, si apre oggi pomeriggio, alla presenza di novecentocinquanta delegati in rappresentanza di 640 mila iscritti. Fra i rappresentanti dei partiti dell'Internazionale socialista saranno il presidente dell'in-

Prende il "via" la riforma ospedaliera

Il ministro Zolli Lanzini ha annunciato ieri l'istituzione dei primi quarantuno « enti ospedalieri ». Entra così in fase di attuazione la riforma delle istituzioni sanitarie approvata nel febbraio scorso. (Servizi in seconda pagina).

IN PORTO DUE PROVVEDIMENTI DI RILIEVO

Superdecreto e amnistia approvati ieri al Senato

Il voto favorevole della DC sulle misure per il rilancio economico, dopo l'accordo con PSU e PRI, motivato dal sen. Belotti - L'intervento del sen. De Zan Respinti tutti gli emendamenti delle opposizioni

COLOMBO: UN SOSTEGNO EFFICACE ALL'OCCUPAZIONE

Rilevata dal ministro la ricostituita solidarietà di centro-sinistra

Il ministro del Tesoro e ad interim del Bilancio on. Colombo dopo il voto favorevole del Senato sul «superdecreto» ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Constatando la ratifica anche da parte del Senato del decreto-legge emanato dal Governo per accrescere l'espansione dell'economia, non si può che essere lieti che un importante atto di responsabilità, compiuto dal Governo pur in una difficile situazione politica, abbia trovato largo consenso in Parlamento. Con questa deliberazione si dà al Paese uno strumento efficace per far sì che l'anno 1969 possa essere consegnato da un aumento del prodotto interno lordo superiore alla media prevista dal piano economico quinquennale. Il provvedimento ha come suo principale obiettivo proprio l'aumento dell'occupazione. A questo fine potranno collaborare lo Stato, con la spesa pubblica, e le imprese, sia del settore pubblico che privato nello spirito e secondo le linee della programmazione economica. «Siamo lieti inoltre — ha proseguito il ministro — che il decreto-legge adottato, nell'esercizio della sua responsabilità, da un Governo costituito al solo scopo di assicurare l'espansione dell'economia, sia stato approvato dalla maggioranza relativa, cioè dalla Democrazia Cristiana, abbia rappresentato, nella sua elaborazione parlamentare, punto d'incontro con gli altri partiti del centro-sinistra, e che, in tal modo, si sia creata una maggioranza politica, che ha contribuito con il loro apporto non soltanto ad approvare, ma anche ad integrare. Questa constatazione è di natura eminentemente politica, apre più concretamente la speranza all'auspicata formazione di una maggioranza di centro-sinistra su di una linea politica e programmatica che corrisponda ai più urgenti e reali bisogni della società italiana. «Il Senato della Repubblica — ha aggiunto Colombo — ha poi deciso di deliberare con procedura urgente, anche sull'altro provvedimento presentato dal Governo che allarga l'assistenza per

internazionale stessa, l'austriaco Pittermann e il segretario generale, l'inglese Carthy. Saranno anche rappresentate le organizzazioni socialiste degli italiani all'estero, i movimenti antifascisti spagnolo e portoghese e quello degli esuli greci in Italia.

Saranno, naturalmente, rappresentati tutti i partiti italiani, con la sola eccezione dei missini e dei monarchici. Per la Democrazia Cristiana interverranno i due vice segretari del Partito, Forlani e Piccoli, e i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, Gava e Sullo.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente della Camera Pertini; prenderà quindi la parola il presidente del partito Nenni. I lavori saranno poi sospesi e riprenderanno domani mattina per l'illustrazione delle mozioni da parte degli esponenti delle cinque correnti: «Riscossa e unità socialista», «De Martino», «Rinnovamento socialista», «Tassassi», «Autonomia socialista», «Feri», «Impegno socialista», «Giolitti», «Sinistra socialista», Lombardi.

MARIO ANGIUS

FELICE ESITO DELLA MISSIONE SPAZIALE AMERICANA

Dopo l'impresa di Apollo-7 la Luna è oramai più vicina

I complicati apparecchi di bordo hanno funzionato per quasi undici giorni senza inconvenienti di rilievo - E' stato dimostrato che l'equipaggio può sopportare a lungo condizioni di imponderabilità

UN PIENO SUCCESSO

L'impresa dell'Apollo 7 si è conclusa con un successo che è andato al di là di ogni più ottimistica previsione. Considerato come una prova generale di viaggio circumlunare, il volo di Cunningham, Eisele e Schirra si può dire pienamente riuscito, poiché tutto il complesso dei motori, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e del sistema di condizionamento ambientale ha funzionato pressoché alla perfezione.

Se gli undici giorni circa che ha trascorso nello spazio intorno alla Terra l'Apollo 7 li avesse impiegati per circumnavigare la Luna non ci sarebbero state cat-

LUCA LAURIOLA

CONTINUA A PAGINA CINQUE

Cape Kennedy, 22 ottobre

Un poco di « suspense », forse, ci voleva per la missione dell'Apollo-7. Tutto era andato così bene da lasciar credere che, in fondo, andare sulla Luna è ormai un gioco da ragazzi. Per dieci minuti tutti i milioni di telespettatori, che hanno potuto seguire la fase del recupero dell'astronave in diretta, sono rimasti col cuore in sospeso. Si sapeva che l'ultimo contatto fra gli astronauti e il centro di Houston c'era stato al momento in cui si erano aperti i tre paracadute, ma poi non si erano più avute notizie dell'ammiraglio. Quindi, la fase più pericolosa, quella del rientro nell'atmosfera, in cui la capsula rischierebbe di divenire incandescente per l'attrito, se non fosse munita di uno scudo protettivo, era stata felicemente superata.

Che ne era dell'Apollo-7 che certamente doveva ormai posarsi a mare? I cuori trepidavano.

La notizia che le unità adatte al recupero avevano poi captato segnali radio intermittenti provenienti dalla navicella, servi nel serenare un poco gli animi. Ma l'ansia perdurava, perché ancora non si riusciva a ristabilire i contatti radiofonici con gli astronauti.

I segnali intermittenti avevano dato la possibilità di localizzare il punto in cui doveva trovarsi la capsula e, pertanto, le unità della marina e gli elicotteri si avviavano a tutta forza verso quel punto, che risultava essere a diciassette miglia da quello stabilito per l'ammiraglio. Poi, all'fine, la notizia da tutti attesa: i contatti radiofonici con gli astronauti erano stati ristabiliti. Tutti a bordo stavano bene.

L'ansia spasmodica cedeva così il posto all'esultanza per la felice conclusione di questa straordinaria impresa, che ha potuto dimostrare l'alto grado di efficienza tecnica di tutti i complessi meccanismi installati nella capsula e di preparazione dell'equipaggio.

Causa dell'ansia: un inopinato ammaraggio della capsula in posizione capovolta, per cui l'antenna radio rimasta immersa nell'oceano, non aveva potuto ristabilire il contatto con le unità navali in attesa nei pressi delle Bermuda e con il centro di Houston.

Gli astronauti hanno gonfiato alcuni palloni di cui la capsula è munita, in previsione di un incongruo ammaraggio, e hanno fatto assumere all'Apollo 7 la posizione normale.

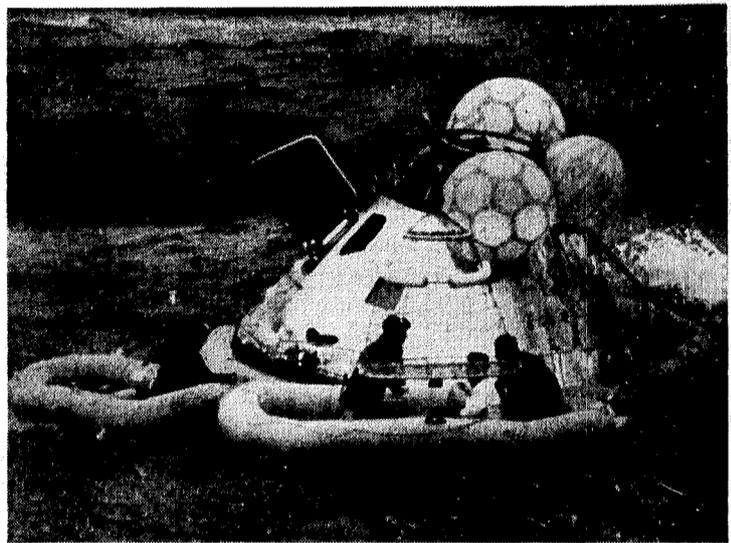
Intanto tre elicotteri giungevano nel punto di atterraggio. Gli uomini rana, calati in acqua, provvedevano ad assicurare le cinture di galleggiamento attorno alla navicella. Aperti i portelli gli astronauti sono apparsi sorridenti e soddisfatti della gloriosa avventura. Pioveva e il mare era leggermente mosso. Nell'atmosfera c'era un grigiore che si addiceva a questa drammatica fase conclusiva del volo spaziale.

L'ammiraglio della capsula era, comunque, avvenuto alle 12,12, con-

SANDRO BRUGNOLINI

CONTINUA A PAGINA SEI

CONTINUA A PAGINA CINQUE



La capsula «Apollo 7» assicurata ad una cintura di galleggiamento dopo l'ammiraglio nell'Oceano Atlantico (Telefoto Ansa)

CONCLUSO IL CONSIGLIO DELL'UEO

Resta aperto il dialogo per l'unità dell'Europa

Il ministro Medici si è dichiarato ottimista "malgrado tutto", sull'adesione di Londra alla Cee - Riconfermata la necessità di una più stretta collaborazione con l'America Latina

Il Consiglio dei Ministri dell'UEO, riunito sotto la presidenza del ministro degli Esteri sen. Medici, ha concluso ieri mattina i suoi lavori nella Sala delle conferenze internazionali alla Farnesina.

Nella prima parte della seduta, il Consiglio ha completato l'esame dei problemi a carattere specificamente politico con un dibattito sulle relazioni con l'America Latina, introdotto da una esposizione del segretario di Stato tedesco agli Esteri Lahr. Questi si è fatto interprete della necessità di intensificare i rapporti di collaborazione con i Paesi latino-americani.

Il ministro Medici ha dichiarato di condividere la posizione della Germania federale ed ha proposto che, per la prossima riunione del Consiglio, la delegazione tedesca presenti un rapporto con proposte tendenti a rafforzare la cooperazione fra l'Europa e l'America Latina. Il Consiglio si è espresso unanimemente in tale senso.

Concluse così le consultazioni politiche, il Consiglio ha affrontato l'esame dei problemi economici: come è nella tradizione delle riunioni ministeriali dell'UEO, questa parte dei lavori si svolge con un colloquio con la Commissione europea.

A nome dell'esecutivo comunitario l'on. Edoardo Martino, incaricato delle relazioni esterne della CEE, ha svolto una relazione sulla situazione economica nell'area della Comunità.

Sulla situazione economica della Francia, Martino ha detto che la produzione ha segnato una ripresa assai netta che dovrebbe continuare sino alla fine dell'anno.

Le misure eccezionali e temporanee di salvaguardia adottate in luglio a favore dell'economia francese dovrebbero quindi cessare al più tardi alla data prevista nelle decisioni della Commissione delle comunità.

Per quanto si riferisce all'Italia, Martino ha osservato che le misure prese dalle autorità nazio-

nali alla fine della estate, misure che tendono ad accelerare gli investimenti produttivi delle imprese, ad accentuare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e a migliorare l'infrastruttura economica e sociale del paese, dovrebbero incidere essenzialmente sulla congiuntura del 1969.

Successivamente ha preso la parola il ministro britannico per gli affari europei Lord Chalfont, il quale ha fatto una esposizione dell'attuale situazione economica del Gran Bretagna, presentandone un quadro piuttosto ottimistico.

Il ministro Medici ha poi espresso un cordiale augurio a che la Gran Bretagna possa trovare un assetto stabile ed equilibrato della propria bilancia dei pagamenti ed ha osservato che l'economia britannica per la sua importanza, e per la sua struttura rappresentativa un elemento decisivo per l'avvenire dell'Europa.

E' stato poi discusso il tema dei rapporti tra la Gran Bretagna e la CEE: l'argomento è stato introdotto dal sottosegretario tedesco Lahr, il quale ha ricordato la dichiarazione franco-tedesca dello scorso febbraio, in cui si auspica l'ampliamento della Comunità per riproporre forme di collaborazione con la Gran Bretagna che preparino la strada all'adesione, per parte sua, al rinvio delle posizioni del suo Paese favorevoli all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, ed ha espresso rammarico che la procedura proposta per l'esame del « Piano Harmel » non sia stata accolta, dichiarandosi d'accordo per la ricerca di qualsiasi forma di collaborazione con la Gran Bretagna.

Per la delegazione italiana, il sottosegretario Malatti si è riferito sugli sviluppi verificatisi dopo la riunione del consiglio dell'UEO a Bonn del luglio scorso, sul corso della quale si era convenuto che si sarebbe compiuto un nuovo sforzo per studiare soluzioni che potessero preparare il terreno all'adesione della Gran Bretagna alla Comunità. Questo sforzo è stato compiuto nella riunione del Consiglio delle Comunità del 27 settembre, il cui esito purtroppo non è stato positivo e di cui Malatti si è rammaricato tanto più vivamente, in quanto si trattava soltanto di avviare un processo verso un sbocco da tutti definito come auspicabile. L'on. Malatti ha ricordato anche e ribadito una proposta già formulata da parte italiana e cioè di organizzare in avvicinarsi delle elezioni presidenziali. In passato tutte le iniziative che sembravano promettere una svolta del conflitto hanno determinato una ripresa di popolarità dei democratici, rapidamente svanita

MARCELLO SPACCARELLI

CONTINUA A PAGINA CINQUE

CONTINUA A PAGINA SETTE

ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE PER IL VIETNAM

Il governo di Saigon attenua la sua opposizione alla tregua

Hanoi insiste, invece, nella sospensione «incondizionata» dei bombardamenti - Mosca svaluta le speranze di pace - Attesa per l'incontro odierno a Parigi tra americani e nord-vietnamiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 22 ottobre

Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno mantenuto anche oggi il loro rigido «no comment» sia sull'andamento dei contatti di Parigi che sulle dichiarazioni del presidente sudvietnamita Thieu di non essere contrario alla cessazione del bombardamento «quando si avessero buone ragioni di credere che il Nordvietnam intendesse cooperare alla "de-escalation" della guerra, aprendo pronte e dirette conversazioni col governo sudvietnamita».

In privato, gli esperti hanno indicato di non ravvedere rilevanti novità nelle dichiarazioni di Thieu, in quanto questi non ha mai formalmente escluso una cessazione del bombardamento concessa a varie e non specificate condizioni. Il giudizio degli esperti americani è quindi in un certo contrasto con l'assenza dalle odierne dichiarazioni di Thieu del punto, da lui sottolineato sabato scorso, che il suo governo non avrebbe mai accettato di negoziare coi vietcong. Oggi Thieu non ha neppure menzionato il fronte.

Molto probabilmente gli esperti trascurano questo elemento, perché fin quando non si avrà una risposta nordvietnamita alla nuova formula americana Washington non ha interesse a sottolineare una evoluzione della linea sudvietnamita dal suo punto di vista. Inoltre, ci consente loro ancor meglio di sostenere che non vi è neppure traccia di nuovo nella trasmissione con la quale Hanoi sembrava ripetere stamane una richiesta di cessazione incondizionata del bombardamento. (La trasmissione non ha valore definitivo, perché non espone una posizione del governo nordvietnamita, ma cita dichiarazioni di portavoce del Fronte nazionale di liberazione, che per di più hanno per la prima volta chiesto pubblicamente negoziati diretti con gli Stati Uniti).

L'equidistanza che le fonti americane hanno mantenuto con questi discordanti fattori dimostra il perdurare del presupposto che ad Hanoi continui il dibattito tra oltranzisti e moderati sulla risposta da dare alla nuova formula americana. Molti sembrano ormai convinti, che questo dibattito non sia cominciato sul serio che con l'arrivo ad Hanoi di Le Duc Tho da Parigi giovedì scorso e quindi non sarebbero affatto sorprese se nella sessione di domani nella capitale francese il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, non fosse in condizioni di fornire adeguate indicazioni sulle conclusioni del suo governo.

Una conferma di questa ipotesi è implicita all'improvvisa tendenza degli esperti americani di ricordare ai giornalisti che nelle sue proposte di «de-escalation» del conflitto Johnson non ha mai posto limiti di tempo.

Di per se stesso il prolungarsi del probabile dibattito ad Hanoi sembra un fattore incoraggiante, giacché le reazioni negative sono